

CAMBIAMO E SALVIAMO L'ONU

Ho partecipato a Perugia all'incontro con i giornalisti e, il giorno dopo, con Romano Prodi.

Avevo chiesto di fare un piccolo intervento, ma gli iscritti erano già tanti e non fu possibile.

Scrivo quello che avrei voluto dire, nella speranza che, in un modo o nell'altro, il foglio dattilografato possa giungere ai destinatari. Quanto scrivo vale tanto per i giornalisti che per i politici, salvo qualche particolare.

Anzitutto richiamo l'attenzione di tutti sullo studio di Antonio Papisca e Marco Mascia contenuto nella cartella del convegno sulla riforma dell' ONU.

LA NONVIOLENZA NON E' PASSIVITA'

La prima cosa che volevo dire è la seguente: sia i giornalisti che i politici, salvo una minoranza, sono chiusi mentalmente nel sistema militare, per cui alla difesa civile non armata e nonviolenta non danno alcun valore, non entra mai nelle loro vedute divulgative o programmi politici, come se si trattasse di un atteggiamento passivo o di un sogno utopistico.

Cito l'esempio della rivoluzione popolare nonviolenta delle Filippine contro il dittatore Marcos. Mi pare che Benigno Aquino dapprima fosse partito con la rivoluzione armata. Poi, imprigionato, abbia lanciato la lotta nonviolenta. Mandato in esilio e poi richiamato, mentre scendeva dall'aereo, venne ucciso. A capo della lotta nonviolenta si pose la moglie, Cory Aquino. Ad un certo punto questa diede al popolo «dieci punti di lotta nonviolenta», fra i quali l'indicazione di ritirare i soldi dalle banche da lei nominate, nelle quali Marcos faceva i suoi interessi. L'articolaista de la Repubblica, ricordo bene anche se mi sfugge il nome, scrisse da Manila un articolo ironicissimo, il cui sugo era condensato in queste parole conclusive: "Così, con questi dieci punti di lotta nonviolenta, il dittatore Marcos potrà dormire altri vent'anni di sonni tranquilli".

Invece, in capo a una settimana, Marcos dovette fare le valigie, senza che fosse sparato un colpo.

Altro che vent'anni di sonni tranquilli! Del resto, chi avrebbe il coraggio di dire che Gandhi, Martin Luther King, Rodolfo Seguel in Cile, Perez Esquivel in Argentina, Nelson Mandela in Sudafrica e tanti altri nonviolenti sono stati dei passivi o degli utopisti?

Il Papa Giovanni Paolo II, nel discorso della giornata della pace d'inizio del terzo millennio, dopo aver scritto che il secolo XX era stato il più insanguinato della storia, aggiunse: "Chi salvò l'onore dell'umanità furono coloro che lottarono con metodi nonviolenti e scrissero pagine storiche magnifiche". In questo senso, mi sembra, va fatto un invito particolare agli operatori della informazione e delle comunicazione e, soprattutto, ai politici.

RIFORMA RADICALE DELL'ONU

L'ONU è nata come istituzione di pace proprio dopo le due guerre mondiali. Dopo la prima, era nata la "Società delle Nazioni", ma non funzionò. Dopo la seconda, venne istituita l'Onu: meglio di niente; però non funziona. Cito il giudizio scritto da Kofi Annan, attuale segretario generale dell'Onu. Mi trovavo, circa un anno fa, dal barbiere. Mentre attendevo il mio turno, vidi un giornale (era l'Unità). Proprio l'articolo di fondo, in prima pagina, era di Annan, sulle "istituzioni internazionali". Il giudizio finale diceva testualmente: "Le istituzioni internazionali, che dovrebbero garantire giustizia e pace per tutti i popoli sono allo stato poco più che embrionale". In pratica, non funzionano.

E' da parecchio tempo che sto notando una cosa curiosa. Quasi tutti quelli che discutono dell' Onu dicono che bisogna dare maggiore forza a tale istituzione; ma con questo non vogliono creare un "superstato". Bisogna rispettare la sovranità di ogni singolo Stato. Bisogna incrementare i rapporti multilaterali fra gli Stati sovrani armati; ma non si vuole dare all' Onu una vera autorità sovrastatale.

Da notare che l'articolo 11 della Costituzione italiana, dopo la prima parte che dice: "L'Italia ripudia la guerra...", continua nella seconda parte dicendo: "L'Italia consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo".

Era chiaro ai costituenti che, per avere la pace mondiale, occorreva un governo mondiale.

Invece oggi si vuole il "Villaggio Planetario" ma senza sindaco e senza consiglio comunale; in pratica un villaggio di matti, come di fatto è. L'unico organo dell'ONU che decide qualcosa è il Consiglio di sicurezza, dove si sono seduti i rappresentanti delle nazioni vincitrici con il diritto di veto singolo. Non esiste un vero parlamento eletto e un vero governo democratico, che ne applichi le leggi. E' significativo che oggi alcuni governi parlino di riforma dell' ONU, ma intendendo avanzare la propria candidatura ad entrare proprio nel Consiglio di sicurezza e creare un vero governo democratico mondiale, con il principio di sussidiarietà.

Conseguenza logica del sin qui detto, bisogna far sparire tutti gli eserciti del mondo (uso omicida della forza). E' sufficiente un <corpo di polizia internazionale> (uso non omicida della forza) alle dirette dipendenze dell'Onu, come al formarsi dell'unità d'Italia furono sciolti tutti gli eserciti preesistenti al suo interno.

Oppure, per capire che ci vuole una vera Onu, dobbiamo aspettare una terza guerra mondiale, magari atomica?

p. Angelo Cavagna
presidente del GAVCI